

# PREPARAZIONE ALLA BEATIFICAZIONE DI OLINTO MARELLA, SACERDOTE. 4 OTTOBRE 2020

*Questo opuscolo vuole incoraggiare le zone, le parrocchie, i gruppi e i singoli ad una attesa orante della beatificazione di padre Marella, sacerdote, che ha lasciato un'eco di carità e santità benemerita nella nostra città e Chiesa di Bologna.*

*Una beatificazione è un evento di tutta la Chiesa, perché nella fede del corpo mistico di Cristo, ci sentiamo membra gli uni degli altri, e "se un membro è onorato, tutto il corpo è onorato" (1Cor 12,26). Il riconoscimento pubblico che facciamo della santità di p. Marella a lui non aggiunge nulla, se non la gioia di continuare a fare del bene per il fratelli, attraverso l'intercessione che può esprimere per quanti lo invocano. Ma a noi incamminati verso la Gerusalemme del cielo, veder splendere un giusto nel firmamento della santità (cfr. Mt 13,43), rende il nostro cammino più luminoso e più sicuro.*

*È un evento certamente raro, che in passato si faceva a Roma e che più recentemente si è voluto promuovere nelle Chiese locali, riservando al Papa solo le canonizzazioni.*

*Così, il giorno del nostro patrono S. Petronio, nella piazza che lo ha visto spesso questuare per coinvolgere tutti nelle esigenze della carità, avremo il dono di poterlo pubblicamente riconoscere icona del vangelo, partecipe della santità di Dio, beato.*

*Perché tutti possano arrivare a questo appuntamento consapevoli e preparati si vuole offrire una serie versatile di momenti di preghiera e di meditazione, che possano adattarsi a celebrazioni o ad altri appuntamenti comunitari o personali.*

*Questo libretto non è però "pronto all'uso", ma offre una varietà di scelte perché si possa comporre secondo le esigenze di tempo, di spazio, di natura dell'assemblea.*

*All'interno si trova una LITURGIA DELLA PAROLA, con una varietà di letture che permette la possibilità di disporre senza ripetizioni più di un momento di preghiera.*

*C'è una poi traccia di ADORAZIONE EUCARISTICA, con una introduzione e una conclusione unica e tre moduli interni che possono essere disposti a piacere.*

*C'è ancora una traccia per il ROSARIO, che riprenda alcune suggestioni di papa Francesco sulla vocazione alla santità dell'esortazione apostolica Gaudete et Exultate.*

*In appendice si propongono una BIOGRAFIA della vita del nuovo beato e alcuni suoi TESTI, che possono aiutare a conoscere meglio la profondità di questa figura, nota forse solo per alcuni aspetti più appariscenti.*

*Si allegano anche alcuni CANTI che qualcuno potrà trovare comodo avere già qui a portata di mano, per comporre i diversi momenti di preghiera.*

## ***Indice***

LITURGIA DELLA PAROLA	3
ADORAZIONE EUCARISTICA	10
SANTO ROSARIO	17
BIOGRAFIA DI OLINTO MARELLA, SACERDOTE	23
ANTOLOGIA DI TESTI DI OLINTO MARELLA	27
ANTOLOGIA DI CANTI	33

# LITURGIA DELLA PAROLA

Legenda: P. Presidente; A. Assemblea

## RITI DI INTRODUZIONE

### Canto di ingresso

#### Saluto liturgico

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

A. **Amen.**

P. Il Signore, che guida i nostri cuori all'amore e alla pazienza di Cristo, sia con tutti voi

*Oppure*

P. La pace, la carità e la fede da parte di Dio Padre e del Signore Gesù Cristo siano con tutti voi

*Oppure un altro saluto preso dal messale*

A. **E con il tuo spirito.**

#### Introduzione

*Chi presiede introduce i fedeli alla celebrazione, ricordando se lo ritiene opportuno la figura di p. Olinto Marella che diventerà beato, attingendo alla biografia riportata nel fascicolo o ad altri strumenti.*

#### Atto penitenziale

Dio ascolta la preghiera dell'umile e resiste al superbo. Invochiamo insieme la misericordia di Dio per noi, senza alcuna presunzione dinanzi a lui, sicuri solo della sua tenerezza.

#### Dal salmo 50

*Si può recitare a cori alterni, oppure con un ritornello.*

**[R. Purificami, o Signore, sarò più bianco della neve]**

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;\*  
nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.

Lavami tutto dalla mia colpa,\*  
dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco,\*  
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro,\*  
lavami e sarò più bianco della neve.

Fammi sentire gioia e letizia:  
esulteranno le ossa che hai spezzato.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,\*  
rinnova in me uno spirito saldo.

Rendimi la gioia della tua salvezza\*,  
sostienimi con uno spirito generoso.  
Nella tua bontà fa' grazia a Sion,\*  
ricostruisci le mura di Gerusalemme.

*In alternativa si può attingere dai formulari dell'atto penitenziale del messale.*

P. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

A. Amen.

## LITURGIA DELLA PAROLA

*Di seguito si propongono molteplici letture, per comporre anche diverse liturgie della parola, con una pluralità di prime letture e di testi evangelici.*

### Prima lettura

#### 1) Gb 29,7-16. Padre dei Poveri, vestito di giustizia.

*Questa lettura, che riprende l'antifona di ingresso di S. Petronio, e sembra tratteggiare l'immagine di p. Marella nel suo gesto di raccogliere offerte umilmente per i poveri che lo rende apprezzato e considerato da tutta la città.*

Dal libro di Giobbe

Giobbe si alzò e disse:

Quando uscivo verso la porta della città  
e sulla piazza ponevo il mio seggio,  
vedendomi, i giovani si ritiravano  
e i vecchi si alzavano in piedi,  
i notabili sospendevano i loro discorsi  
e si mettevano la mano alla bocca,  
la voce dei capi si smorzava  
e la loro lingua restava fissa al palato;  
infatti con gli orecchi ascoltavano e mi dicevano felice,  
con gli occhi vedevano e mi rendevano testimonianza,  
perché soccorrevo il povero che chiedeva aiuto  
e l'orfano che ne era privo.

La benedizione del disperato scendeva su di me  
e al cuore della vedova infondeva la gioia.  
Ero rivestito di giustizia come di un abito,  
come mantello e turbante era la mia equità.  
Io ero gli occhi per il cieco,  
ero i piedi per lo zoppo.  
Padre io ero per i poveri  
ed esaminavo la causa dello sconosciuto.

Parola di Dio.

## A. Rendiamo grazie a Dio.

### 2) Is 61,1-4.7-9. *Mi ha inviato ad annunciare il Vangelo ai poveri*

*Il sacerdozio di Cristo, partecipato ai suoi ministri, è un invio ad annunciare il tempo di grazia, di misericordia, di liberazione dal male. Lo riconosciamo nel servizio di p. Olinto Marella verso i poveri.*

Dal libro del profeta Isaia

Lo spirito del Signore Dio è su di me,  
perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione;  
mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri,  
a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,  
a proclamare la libertà degli schiavi,  
la scarcerazione dei prigionieri,  
a promulgare l'anno di grazia del Signore,  
il giorno di vendetta del nostro Dio,  
per consolare tutti gli afflitti,  
per dare agli afflitti di Sion  
una corona invece della cenere,  
olio di letizia invece dell'abito da lutto,  
veste di lode invece di uno spirito mesto.  
Essi si chiameranno querce di giustizia,  
piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria.  
Riedificheranno le rovine antiche,  
ricostruiranno i vecchi ruderi,  
restaureranno le città desolate,  
i luoghi devastati dalle generazioni passate.  
Invece della loro vergogna riceveranno il doppio,  
invece dell'insulto avranno in sorte grida di gioia;  
per questo erediteranno il doppio nella loro terra,  
avranno una gioia eterna.  
Perché io sono il Signore che amo il diritto  
e odio la rapina e l'ingiustizia:  
io darò loro fedelmente il salario,  
concluderò con loro un'alleanza eterna.  
Sarà famosa tra le genti la loro stirpe,  
la loro discendenza in mezzo ai popoli.  
Coloro che li vedranno riconosceranno  
che essi sono la stirpe benedetta dal Signore.

Parola di Dio.

## A. Rendiamo grazie a Dio.

### 3) 2Cor 9,6-15. *La colletta: liberalità come offerta sacra.*

*I bolognesi hanno messo nelle mani di p. Marella le loro offerte, ed egli nell'esercizio della carità ha svolto un vero ufficio sacro degno del suo sacerdozio, come ricorda san Paolo.*

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinti

Fratelli, tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. 8 Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. Sta scritto infatti: "Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno".

Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro. Perché l'adempimento di questo servizio sacro non provvede solo alle necessità dei santi, ma deve anche suscitare molti ringraziamenti a Dio. A causa della bella prova di questo servizio essi ringrazieranno Dio per la vostra obbedienza e accettazione del vangelo di Cristo, e per la generosità della vostra comunione con loro e con tutti. Pregando per voi manifesteranno il loro affetto a causa della straordinaria grazia di Dio effusa sopra di voi. Grazie a Dio per questo suo dono ineffabile!

Parola di Dio.

### **A. Rendiamo grazie a Dio.**

**Salmo responsoriale. Sal 111(112)**

#### **R. Beato l'uomo che teme il Signore.**

Beato l'uomo che teme il Signore  
e nei suoi precetti trova grande gioia.  
Potente sulla terra sarà la sua stirpe,  
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta.

Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:  
misericordioso, pietoso e giusto.  
Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,  
amministra i suoi beni con giustizia.

Egli non vacillerà in eterno:  
eterno sarà il ricordo del giusto.  
Cattive notizie non avrà da temere,  
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.

Egli dona largamente ai poveri,  
la sua giustizia rimane per sempre,  
la sua fronte s'innalza nella gloria.

**Canto al Vangelo (Lc 6,36)**

Alleluia. Alleluia.

Siate misericordiosi come è il Padre vostro è misericordioso.

*Oppure*

Mt 5,7

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

## Vangelo

### 1) Mt 11,25-30: *Rivelazione ai piccoli, sollievo per gli oppressi.*

*Si vuole richiamare l'attenzione ai piccoli a cui padre Marella ha rivelato i misteri del Regno dei cieli: la paternità misericordiosa di Dio, la figliolanza e la fraternità in Cristo. Anche la mitezza con cui egli ha accolto le avversità e le incomprensioni lo rendono discepolo fede e immagine di Cristo.*

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Parola del Signore.

**A. Lode a te, o Cristo.**

*oppure*

### 2) Mt 5,1-12: *Le beatitudini*

*Il "beato" p. Marella ha vissuto la via di felicità indicata dal discorso della montagna.*

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito,  
perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto,  
perché saranno consolati.

Beati i miti,  
perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,  
perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi,  
perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore,  
perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace,  
perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia,

perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

Parola del Signore.

**A. Lode a te, o Cristo.**

*oppure*

### 3) **Mt 14,13-21: La moltiplicazione dei pani e dei pesci**

*Con le poche offerte, anche p. Marella ha moltiplicato il bene e lo ha condiviso con tanti. Si vuole così anche collocare p. Marella nel percorso ecclesiale che stiamo vivendo a partire dal Congresso eucaristico 2017, che aveva questo brano come icona biblica.*

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui». E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

Parola del Signore.

**A. Lode a te, o Cristo.**

## PREGHIERA

### 1a formula

P. Supplichiamo Dio Padre, sorgente di ogni santità, perché con l'esempio e l'aiuto dei santi ci conceda di vivere in conformità con il nostro battesimo. Diciamo insieme:

#### **A. Rendici santi, Signore, perché tu sei santo.**

Padre santo, tu vuoi che ci chiamiamo e siamo realmente tuoi figli, fa' che la Chiesa ti glorifichi su tutta la terra con la luce della sua santità.

Padre santo, che ci inviti a camminare in maniera degna della nostra vocazione, per piacere a te in ogni cosa, fa' che portiamo frutti abbondanti di opere buone.



Padre santo, che ci hai riconciliati in Cristo, custodisci quanti credono nel tuo nome, perché formino una cosa sola con te.

Padre santo, che ci vuoi commensali al banchetto del cielo, donaci di crescere nella carità alla mensa del pane vivo disceso dal cielo.

Padre santo, ammetti i nostri fratelli defunti alla contemplazione del tuo volto, rendi anche noi degni della tua gloria.

## 2a formula

P. Innalziamo fiduciosi la nostra invocazione a Cristo Gesù, irradiazione della gloria del Padre, che fa splendere la misericordia divina nel cuore di ogni discepolo che lo serve con fedeltà. Disponibili alla sua azione, diciamo insieme:

### A. Santifica il tuo popolo, Signore.

Sei stato provato in ogni cosa per divenire simile a noi in tutto fuorché nel peccato: Signore Gesù, abbi pietà del tuo popolo.

Chiami tutti alla carità perfetta: Signore Gesù, santifica il tuo popolo.

Hai voluto che i tuoi discepoli siano sale della terra e luce del mondo: Signore Gesù, illumina il tuo popolo.

Sei venuto per servire e non per essere servito: Signore Gesù, insegnaci a servirti nei nostri fratelli.

Tu sei l'irradiazione della gloria del Padre e l'impronta della sua sostanza: Signore Gesù, fa' che al termine della vita contempliamo il tuo volto insieme ai tuoi santi.

## Padre nostro

Padre delle misericordie e Dio di ogni consolazione  
che in Olinto Marella sacerdote  
ci hai dato un educatore dei giovani e un padre dei poveri,  
concedi anche a noi la carità paziente e benigna che tutto sopporta  
per condurre i fratelli alla libertà di Cristo.

Egli è Dio e vive e regna con te,  
nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

# ADORAZIONE EUCARISTICA

## INTRODUZIONE

*La Chiesa bolognese si prepara a vedere beatificato un suo figlio, Olinto Giuseppe Marella, sacerdote. Il Signore Gesù che egli ha servito nei poveri, è lo stesso che adesso ci chiama alla preghiera. L'eucaristia che svela a noi il mistero pasquale ci indica continuamente in lui la sorgente di ogni misericordia: verso ogni forma di povertà; per la liberazione da ogni male; speranza di pace; promessa di eternità e di vita.*

*P. Marella ho portato questa acqua di vita a quanti assetati invocavano il Signore ed ha compiuto così il suo cammino di vita cristiana.*

*Ci incoraggi il Signore ad essere anche noi canali della sua grazia per i nostri fratelli.*

## Canto di esposizione del santissimo sacramento

### Silenzio di raccoglimento e di preghiera

#### Litania di Cristo, sacerdote e vittima

Signore, pietà.                   **Signore, pietà.**

Cristo, pietà.                   **Cristo, pietà.**

Signore, pietà.                   **Signore, pietà.**

Padre dei Cieli, Dio

**Abbi pietà di noi.**

Figlio Redentore del mondo, Dio

Spirito Santo, Dio

Santa Trinità, unico Dio

Gesù Sacerdote e Vittima

**Abbi pietà di noi.**

Gesù Sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedech

Gesù Sacerdote mandato da Dio per annunciare ai poveri la buona novella

Gesù Sacerdote che nell'ultima cena hai istituito il Sacrificio perenne

Gesù Sacerdote sempre vivo per intercedere in nostro favore

Gesù Pontefice unto dal Padre in Spirito Santo e potenza

Gesù Pontefice scelto fra gli uomini

Gesù Pontefice costituito per gli uomini

Gesù Pontefice della nostra fede

Gesù Pontefice di maggior gloria davanti a Mosè

Gesù Pontefice del vero Tabernacolo

Gesù Pontefice dei beni futuri

Gesù Pontefice santo, innocente e senza macchia

Gesù Pontefice fedele e misericordioso

Gesù Pontefice acceso di zelo per il Padre

Gesù Pontefice perfetto in eterno

Gesù Pontefice entrato con il tuo sangue nel santuario celeste

Gesù Pontefice che ci hai aperto una nuova via al cielo

Gesù Pontefice che hai lavato i nostri peccati nel tuo sangue

Gesù Pontefice che hai consegnato te stesso a Dio come offerta e vittima  
Gesù Vittima per Dio e per gli uomini  
Gesù Vittima santa ed immacolata  
Gesù Vittima benigna  
Gesù Vittima pacifica  
Gesù Vittima di propiziazione e di lode  
Gesù Vittima di riconciliazione e di pace  
Gesù Vittima nella quale abbiamo certezza ed accesso a Dio  
Gesù Vittima vivente nei secoli dei secoli

Preghiamo.

Signore Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo, che ci dai la gioia di riconoscere beato il tuo servo Olinto Marella, compi in noi il tuo mistero di salvezza, perché anche noi godiamo della beatitudine promessa ai tuoi servi fedeli. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

## I MODULO

### Lettura breve Eb 4,14-16

Fratelli, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.

*Raccolti in preghiera davanti all'eucaristia, sappiamo di essere radunati da Gesù Cristo, che ci ha amati tanto da offrire il suo corpo, il suo sangue, la sua vita per amore nostro.*

*Egli è mediatore tra il cielo e la terra ed esercita per noi un sacerdozio straordinario, frutto della sua incarnazione: condivide la nostra sofferenza, ci rende partecipe della grazia e della benevolenza divina.*

### Responsorio breve

R. Accostiamoci al trono della grazia, \* per ricevere misericordia.

Accostiamoci al trono della grazia, per ricevere misericordia.

V. Abbiamo un sommo sacerdote che prende parte alle nostre debolezze,  
per ricevere misericordia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Accostiamoci al trono della grazia, per ricevere misericordia

Dal salmo 105(106)

**Rendete grazie al Signore, perché è buono,  
perché il suo amore è per sempre.**

Chi può narrare le prodezze del Signore,  
e far risuonare tutta la sua lode?

Beati coloro che osservano il diritto  
e agiscono con giustizia in ogni tempo.

Ricòrdati di me, Signore, per amore del tuo popolo,  
visitami con la tua salvezza,  
perché io veda il bene dei tuoi eletti,  
gioisca della gioia del tuo popolo,  
mi vanti della tua eredità.

I nostri padri, in Egitto, non compresero le tue meraviglie,  
non si ricordarono della grandezza del tuo amore  
e si ribellarono presso il mare, presso il Mar Rosso.  
Ed egli li avrebbe sterminati, se Mosè, il suo eletto,  
non si fosse posto sulla breccia davanti a lui  
per impedire alla sua collera di distruggerli.

Molte volte li aveva liberati,  
eppure si ostinarono nei loro progetti  
e furono abbattuti per le loro colpe;  
ma egli vide la loro angustia,  
quando udì il loro grido.

Si ricordò della sua alleanza con loro  
e si mosse a compassione, per il suo grande amore.  
Benedetto il Signore, Dio d'Israele,  
da sempre e per sempre.  
Tutto il popolo dica: Amen.

Preghiamo.

O Dio che hai purificato attraverso la prova il tuo sacerdote Olinto Marella  
perché diventasse degna immagine del tuo amore misericordioso, fa' che  
seguiamo il suo esempio di mitezza e dedizione verso i poveri perché non  
manchi mai alla città degli uomini questo annuncio del Vangelo. Per  
Cristo nostro Signore. Amen.

Canto

## II MODULO

### Lettura breve

1Cor 13,4-8

Fratelli, la carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine.

*L'eucaristia, il sacramento del corpo e sangue di Cristo, è il mistero dell'amore di Dio per noi. Qui impariamo cosa sia la carità, la vita stessa di Dio. A questa scuola Olinto Marella ha appreso a vivere lo stesso amore di Dio, nella sopportazione delle avversità e nel servizio dei più piccoli. La carità, che non ha fine, ha trovato in lui una icona vivente che la esercitasse nella nostra Bologna.*

### Responsorio

R. Fratelli, vi mostro la via più sublime. \* La carità che non avrà mai fine.

Fratelli, vi mostro la via più sublime. La carità che non avrà mai fine

V. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

La carità che non avrà mai fine.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Fratelli, vi mostro la via più sublime. La carità che non avrà mai fine.

### Dal salmo 105(106)

#### Il giusto rimane per sempre

Signore, chi abiterà nella tua tenda?

Chi dimorerà sulla tua santa montagna?

Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia  
e dice la verità che ha nel cuore,

non sparge calunnie con la sua lingua,

non fa danno al suo prossimo

e non lancia insulti al suo vicino.

Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore

Anche se ha giurato a proprio danno, mantiene la parola;

non presta il suo denaro a usura

e non accetta doni contro l'innocente.

Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre.

Preghiamo.

O Dio, che hai dato al tuo sacerdote Olinto Marrella doni straordinari di carità e di pazienza per consacrare la sua vita all'annuncio della tua misericordia, suscita anche in noi la stessa fiamma di carità a servizio della tua gloria per la salvezza dei fratelli. Per Cristo nostro Signore. Amen.

### Canto

### III MODULO

#### Letture breve

Rm 9,1-3

Fratelli, dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne.

*Il sacerdote Olinto Marella, escluso dal ministero ordinato e dalla comunione eucaristica dal 1909 al 1925, sentiva questa "maledizione" come ingiusta e la sopportò con fedeltà nella fede, sicuro che, come per l'Apostolo, questa sofferenza unita alla passione di Cristo potesse portare frutto. Egli dovette aspettare di essere a Bologna per capire quale manifestazione di bene il Signore stava preparando attraverso questa sua tribolazione.*

#### Responsorio

R. Figli miei, \* che io di nuovo partorisco nel dolore

Figli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore

V. Finché Cristo non sia formato in voi,

Che io di nuovo partorisco nel dolore

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Figli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore

#### Preghiamo

Padre delle misericordie e Dio di ogni consolazione che in Olinto Marella ci hai dato un educatore dei giovani e un padre dei poveri, concedi anche a noi la carità paziente e benigna che tutto sopporta per condurre i fratelli alla libertà di Cristo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

#### Canto

#### BENEDIZIONE EUCHARISTICA

*Ci inginocchiamo. La guida o un lettore legge la preghiera seguente, che accompagnava la preghiera di p. Marella nelle sue visite al Santissimo Sacramento. Volendo si può intervenire con le acclamazioni seguenti:*

[R. Sia lodato e ringraziato ogni momento,  
il santissimo e divinissimo sacramento

*Oppure*

R. Gloria e lode a te, Signore Gesù].

Signore Gesù, per l'amore che porti a tutti, te ne stai giorno e notte in questo sacramento tutto pietà ed amore; aspetti, chiami, ricevi coloro che vengono a visitarti, ti doni a coloro che desiderano riceverti. Noi ti adoriamo qui presente in mezzo a noi, ti ringraziamo, o Signore, di tanti benefici, specialmente ora di questo che è beneficio così grande, onore così bello, prova del tuo amore immenso, mezzo per ricambiare l'amore tuo col nostro amore.

[R.]

Signore Gesù fa che ti amiamo davvero, che ti amino tutti, o Signore; perdona a noi, perdona a tutti tanti peccati: infedeltà, ingratitude, disamore, indifferenze, irriverenze, disobbedienze, cattivi pensieri, cattivi sentimenti, cattivi desiderio, cattive parole, cattive azioni, cattivi esempi, rancori, vendette, invidie, impurità, golosità, avidità, avarizia, prodigalità, prepotenze, ira pigritia, bestemmie, imprecazioni, bugie, giuramenti, profanazione delle sante feste, della Chiesa, dei santi sacramenti, tanta trascuratezza di tanti nostri doveri.

[R.]

Signore Gesù, tu sei disceso dal cielo in terra, Figlio di Dio, ti sei fatto uomo, sei nato bambino, hai patito tanto, sei morto sulla croce per i nostri peccati; hai dato tutto il tuo sangue, tutto te stesso per togliere il peccato dal mondo, per la redenzione, per la salvezza di tutte le anime; per nostro amore tu rimani qui sempre con noi, fatto nostro ospite, nostro cibo, nostro amico, nostra medicina; sei l'unico vero nostro conforto. Ti offri ogni giorno, ogni ora, in questo luogo, sui santi altari nella santa messa, vittima di espiazione, di perdono, dii pace, di amore.

[R.]

Con tali pegni ed anticipazioni del tuo Paradiso, fa, o Signore, che vi arriviamo tutti, con tutti i nostri cari, con tutti i nostri benefattori. Aprilo, intanto alle anime di coloro che ci hanno preceduto da quaggiù, che sono ancora in Purgatorio adesso. Ti raccomandiamo specialmente coloro che sono passati da questa all'altra vita in questa giornata, nella notte scorsa; coloro verso cui abbiamo doveri particolari, coloro che ci hanno fatto del bene, coloro ancora che ci hanno offeso. Con gli angeli, con i santi tuoi, con la Vergine santissima Maria, tua Madre e Madre nostra possiamo, Signore Gesù benedirti, lodarti, possederti, goderti tutti nella gloria del Padre e dello Spirito Santo per tutti i secoli. Amen.

### Canto di adorazione eucaristica

Preghiamo.

Concedi, o Dio Padre, ai tuoi fedeli di innalzare un canto di lode all'Agnello immolato per noi e nascosto in questo santo mistero, e fa' che un giorno possiamo contemplarlo nello splendore della tua gloria. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Dopo la benedizione

**Gloria a te, Cristo Gesù, oggi e sempre tu regnerai.**

**Gloria a te, presto verrai, sei speranza solo tu.**

## Acclamazioni

Dio sia benedetto.

Benedetto il Suo Santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù

Benedetto il suo Sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo Preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Benedetta la sua Santa ed Immacolata Concezione

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.

Benedetto San Giuseppe suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

## Canto finale



# SANTO ROSARIO

## Introduzione

La prossima beatificazione di padre Marella ci richiama alla vocazione comune di tutti i battezzati alla santità. È un cammino che il Padre celeste apre a tutti i suoi figli, perché santità significa felicità e un padre e una madre vogliono che i figli siano felici.

La vita di padre Marella ci ricorda che il Signore si serve anche dei nostri "incidenti" di percorso per portare frutti di salvezza al prossimo.

*Un lettore può leggere la biografia di p. Olinto Marella.*

Nella preghiera del santo rosario vogliamo meditare i misteri della salvezza di Cristo Gesù, insieme a Maria, regina di tutti i santi.

Insegna papa Francesco:

Maria ha vissuto come nessun altro le Beatitudini di Gesù. Ella è colei che trasaliva di gioia alla presenza di Dio, colei che conservava tutto nel suo cuore e che si è lasciata attraversare dalla spada. È la santa tra i santi, la più benedetta, colei che ci mostra la via della santità e ci accompagna. Lei non accetta che quando cadiamo rimaniamo a terra e a volte ci porta in braccio senza giudicarci. Conversare con lei ci consola, ci libera e ci santifica. La Madre non ha bisogno di tante parole, non le serve che ci sforziamo troppo per spiegarle quello che ci succede. Basta sussurrare ancora e ancora: «Ave o Maria...» (GE 176).

Alla scuola di Maria impariamo la sapienza divina, che ci permette di desiderare il cielo, di allontanarci dal peccato, di vincere il male con il bene, di tendere ad una reale fraternità con tutti.

È una sapienza che Olinto Marella ha appreso bene e che desideriamo sia sempre più radicata nel nostro cuore.

## MISTERI DELLA GIOIA

### 1° mistero, l'annuncio dell'angelo a Maria

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».

*Maria insegna ai suoi figli la beatitudine di ascoltare la Parola del Signore e metterla in pratica.*

### 2° mistero, la visita di Maria ad Elisabetta

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

*Maria insegna ai suoi figli la beatitudine della fede, del confidente abbandono della propria vita nel Signore.*

### **3° mistero, la nascita di Gesù a Betlemme**

L'angelo disse ai pastori: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: Oggi è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore.

*Maria insegna ai suoi figli la beatitudine che è la presenza di Dio in mezzo a noi, luce nel buio.*

### **4° mistero, la presentazione al tempio di Gesù**

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale i genitori portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore.

*Maria insegna ai suoi figli la beatitudine che è presentarsi al Signore e rendersi disponibili alla sua opera.*

### **5° mistero, il ritrovamento di Gesù nel tempio**

Gesù rispose a Maria e Giuseppe: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?».

*Maria insegna ai suoi figli la beatitudine che è essere figli del Padre che è nei cieli, partecipi della sua casa.*

## **MISTERI DELLA LUCE**

### **1° mistero, il battesimo di Gesù al Giordano**

Mentre Gesù, ricevuto il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

*Maria insegna ai suoi figli la beatitudine che è il nostro battesimo, il dono dello Spirito, la soddisfazione del Padre, vivere la vita del Figlio di Dio.*

### **2° mistero, alle nozze di Cana, Gesù rivela la sua gloria**

Il maestro di tavola disse allo Sposo: «Tu hai tenuto da parte il vino buono finora».

*Maria insegna ai suoi figli la beatitudine che è il ricorrere al Signore con umiltà, perché lui è il garante della felicità della nostra vita.*

### **3° mistero, la predicazione del Regno di Dio**

Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

*Maria insegna ai suoi figli la beatitudine che è il coraggio per il Regno di Dio, perché chi perde la vita per il Signore la trova.*

#### 4° mistero, la trasfigurazione di Gesù sul monte

Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e fu trasfigurato davanti a loro. Pietro allora prese la parola e disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui!».

*Maria insegna ai suoi figli la beatitudine che è conoscere il Signore: la sua gloria, la sua risurrezione dai morti, promessa anche della nostra.*

#### 5° mistero, l'istituzione dell'eucaristia nell'ultima cena

Mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo».

*Maria insegna ai suoi figli la beatitudine che è sentirsi destinatari dell'amore di Gesù, che dà la vita per gli amici.*

### MISTERI DELL DOLORE

#### 1° mistero, la preghiera nell'orto degli ulivi

Gesù cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!».

*Maria insegna ai suoi figli la beatitudine che è imparare a dire: "Sia fatta la tua volontà", purificato il nostro cuore dall'orgoglio.*

#### 2° mistero, la flagellazione di Gesù

Pilato rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

*Maria insegna ai suoi figli la beatitudine che è riservata agli afflitti, perché la consolazione di Dio è straordinariamente più grande di ogni tribolazione.*

#### 3° mistero, la coronazione di spine

I soldati condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo. Poi lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!».

*Maria insegna ai suoi figli la beatitudine che è per i perseguitati a causa della giustizia, perché regneranno con Cristo, ne divideranno la corona di gloria.*

#### 4° mistero, la salita al calvario

Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

*Maria insegna ai suoi figli la beatitudine che è rinnegare se stessi, prendere la propria croce e seguire il suo Figlio Gesù, verso la gloria del cielo.*

#### **5° mistero, la morte di Gesù in croce**

Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

*Maria insegna ai suoi figli la beatitudine che è perdere la propria vita per il Signore Gesù, per averla salva.*

### **MISTERI DELLA GLORIA**

#### **1° mistero, la risurrezione di Gesù**

Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!».

*Maria insegna ai suoi figli la beatitudine che è la vittoria di Cristo sul male e sulla morte, nostra e del mondo intero.*

#### **2° mistero, l'ascensione al cielo di Gesù**

Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

*Maria insegna ai suoi figli la beatitudine che è l'accompagnamento di Gesù, che salito in cielo è sempre con noi, fino alla fine dei tempi.*

#### **3° mistero, la Pentecoste**

Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

*Maria insegna ai suoi figli la beatitudine che è lo Spirito effuso nei nostri cuori, che ci spinge a comunicare l'amore di Dio in linguaggi sempre nuovi.*

#### **4° mistero, l'assunzione di Maria in cielo**

Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle.

*Maria insegna ai suoi figli la beatitudine di sperare. Il Signore porta a compimento il suo disegno, esalta l'umile e lo porta al sommo del cielo.*

#### **5° mistero, l'incoronazione di Maria regina nella gloria del cielo.**

Il Signore solleva dalla polvere il debole, dall'immondizia rialza il povero, per farlo sedere tra i principi, tra i principi del suo popolo.





## BIOGRAFIA DI OLINTO MARELLA, SACERDOTE

Olinto Giuseppe Marella nasce sull'isola di Pellestrina (Chioggia) il 14 giugno 1882, secondogenito di quattro figli del medico Luigi e della moglie Caterina de' Bei, insegnante. Dai genitori Olinto impara l'attenzione verso i più sfortunati ed emarginati: il padre infatti era solito curare gratuitamente quanti non avevano mezzi e la madre, ritiratasi dall'insegnamento, radunava nel giardino di casa i bambini analfabeti per dare loro un minimo di istruzione. Figura importante nella formazione del giovane Marella è lo zio paterno, monsignor Giuseppe, parroco della chiesa di Ognissanti sempre a Pellestrina. Il prelado si accorge presto della spiccata intelligenza del nipote così come della sua sincera devozione e nel 1895 lo fa entrare nel Collegio Romano (Roma); il 17 dicembre 1904 Olinto terminati gli studi teologici riceve l'ordinazione presbiterale dal patriarca di Venezia.

Oltre a ricevere l'incarico di professore di Storia della Chiesa e di Sacra Scrittura presso il seminario di Chioggia, don Olinto assume l'eredità spirituale di don Felice Reiner, un sacerdote di Pellestrina che si era dedicato ad azioni caritative a favore dei più poveri. Assieme al fratello Tullio fonda così il primo ricreatorio popolare, destinato ad accogliere i giovani bisognosi dell'isola e dare loro la possibilità di acquisire una istruzione di base ma anche di apprendere un lavoro. L'originale intuizione di don Marella è quella di strutturare il ricreatorio in base al principio della corresponsabilità dei ragazzi nella gestione della vita interna al ricreatorio stesso. Questa intuizione verrà perfezionata da don Marella quando a Bologna fonderà la Città dei Ragazzi.

Ma fin dall'inizio del suo ministero su don Marella gravano sospetti di modernismo e presto viene allontanato dall'insegnamento in seminario. I suoi metodi educativi e le amicizie che intrattiene accrescono tali sospetti, così che nel 1909 le incomprensioni e la diffidenza raggiungono il culmine e viene punito con la sospensione *a divinis*: temporaneamente non potrà esercitare il ministero sacerdotale, pur conservando tutti gli obblighi di un prete. In aggiunta gli viene anche proibito di ricevere la santa comunione all'interno del territorio della sua diocesi. Queste le parole con cui don Olinto risponde al proprio vescovo che gli comunicava l'atto di sospensione: «Eccellenza, stamane celebrando la Messa, pensavo e sentivo che sarebbe stata - forse per lungo tempo - l'ultima. E pieno di tale sentimento, i divini pensieri che esprimevo, e i santi misteri che compivo mi parevano dettati direttamente da quello Spirito che ci dà di chiamar "Padre". Il Salmo *Iudica* lo ricomponevo quasi

io. E mai, come stavolta, - eccetto forse il dì della mia ordinazione e quando celebrai sulla tomba di mio padre - sentii il valore spirituale della

“frazione del pane”. Nell’attesa tristemente solenne io mi sento più che mai sacerdote in eterno».

Ciò che avrebbe potuto indurlo ad una aperta ribellione contro l’autorità della Chiesa diventa per don Olinto una via di santificazione: non venendo mai meno ai suoi doveri di sacerdote, nelle forme che gli sono consentite, egli si dedica ad una vita di fede e di apostolato nel suo ricreatorio e nel Giardino di infanzia. Dopo alcuni anni, per provvedere al proprio sostentamento, si laurea in filosofia e prende l’abilitazione all’insegnamento iniziando la docenza che lo porterà in numerosi licei italiani. Nel 1924 arriva a Bologna dove insegna nei licei Galvani e Minghetti fino al 1948. In questi anni la sua lungimirante visione pedagogica venne notata anche dai funzionari del Ministero dell’Istruzione tanto da convocarlo nella commissione voluta dal ministro Gentile per la riforma dei programmi scolastici nazionali e nella Commissione nazionale per la formazione delle maestre per le scuole dell’infanzia.

La casa in cui vive con la mamma in via S. Mamolo a Bologna ospita spesso persone bisognose di ogni genere. Si inserisce nella parrocchia di San Giovanni in Monte, accolto dal parroco mons. Emilio Faggioli, collega di insegnamento, che ne intuisce il valore; grazie all’amicizia con Augusto Baroni e Vincenzo Gotti, partecipa ai neonati Gruppi del Vangelo, un movimento di laici che promuove la diffusione della conoscenza della Sacra Scrittura, ed entra a far parte della San Vincenzo dedicando tutto il tempo libero dall’insegnamento ad azioni caritative nei quartieri più poveri della città.

Il cardinale arcivescovo Giovan Battista Nasalli Rocca dopo aver approfondito la conoscenza di don Olinto ottiene per lui da Papa Pio XI la riammissione al ministero sacerdotale; il 2 febbraio del 1925 don Marella, dopo 16 anni di sospensione, può celebrare di nuovo l’eucaristia.

Il cardinale arcivescovo affida a don Olinto l’apostolato tra i baraccati dove migliaia di persone vivono ai margini del centro cittadino in condizioni abitative e sociali di estrema povertà e degrado. Il suo abito inusuale (una marsina) non permette di identificarlo immediatamente come sacerdote; ma la sua carità operosa gli ottiene ben presto l’appellativo di «padre». Le sue visite sempre più frequenti accompagnate dalla distribuzione di generi alimentari, abiti e a volte un po’ di denaro gli permettono di stabilire un solido rapporto di fiducia con quella fetta di popolazione cittadina che era dai più dimenticata.

Oggetto della sua peculiare attenzione sono ancora una volta i bambini e i giovani, spesso lasciati soli dai genitori perché costretti a lavorare moltissime ore al giorno. Per loro, colui che è universalmente ormai conosciuto come padre Marella ottiene dal Comune di Bologna di poter utilizzare un magazzino della nettezza urbana dismesso sito in via Piana; in quel magazzino i giovani apprendono un mestiere, vengono impartite



lezioni ai più piccoli, a tutti insegna il catechismo in preparazione ai sacramenti, celebra la santa messa: don Olinto stesso chiamerà quel luogo la «Cattedrale dei poveri». L'azione caritativa e pedagogica di don Olinto è profondamente motivata dal riuscire a portare quei giovani all'incontro con Cristo, consapevole che solo grazie alla fede nel Signore avrebbero potuto ritrovare il valore pieno della propria esistenza.

Nel 1934 fonda il «Pio Gruppo di Assistenza Religiosa negli agglomerati dei poveri», formato da numerosi laici e da un gruppo di donne che scelgono di abbracciare la vita consacrata secondo la costituzioni del Terz'Ordine francescano di cui don Olinto stesso fa parte fin da giovane. I bisogni dei più emarginati crescono con l'inizio della Seconda guerra mondiale; ecco perché don Marella costituisce «case rifugio», luoghi dove poter accogliere i tanti orfani che l'evento bellico sta generando.

Terminata la carriera come insegnante nel 1948 don Olinto si dedica totalmente ai progetti per i giovani, culminando la sua azione pastorale nella realizzazione della Città dei Ragazzi in località Cicogna presso San Lazzaro di Savena: un villaggio con al centro la chiesa, ventiquattro villette per giovani sposi, la scuola, i locali di lavoro, una casa della carità per accogliere casi urgenti.

Per venire incontro alle grandi esigenze economiche delle strutture nate dalla sua fantasia ispirata, padre Marella inizia a chiedere l'elemosina nei luoghi più importanti di Bologna: all'angolo tra via degli Orefici e via Drapperie, fuori dai principali teatri cittadini, alle porte della cattedrale e di San Petronio. Per quasi vent'anni proseguirà questa vita da umile questuante, sollecitando discretamente la carità dei bolognesi, e ricambiando ogni offerta con una benedizione, una parola buona, un sorriso. In una sintesi mirabile della sua vita travagliata confiderà: «Posso dire con tutta verità che la strada della mia salvezza è stata la carità. L'orgoglio mi avrebbe perduto. La carità mi ha salvato».

Non si possono tacere le sante frequentazioni di don Marella: figlio spirituale di padre Pio da Pietrelcina, vi si reca ogni tanto per riprendere vigore spirituale; compagno di studi e amico di Angelo Giuseppe Roncalli, poi papa Giovanni XXIII; direttore spirituale di Gianna Beretta Molla, la assiste nell'ultima settimana di vita accanto al marito e ai figli. La fama della sua santità si diffonde già in vita: anche ai non credenti che lo avvicinano si impone la singolarità della sua persona da cui traspare uno stato di grazia speciale, che va ben oltre le pur grandi doti umane.

Don Olinto Marella muore il 6 settembre 1969, circondato dall'affetto dei suoi figli e dalla stima dell'intera cittadinanza bolognese che, per la rilevanza della sua azione pastorale, lo aveva definito «la coscienza di Bologna».

*Sintesi:*

*Nato nel 1882 e ordinato presbitero a Chioggia nel 1904, istituì a Pellestrina un*

*ricreatorio per i figli dei poveri a cui si dedicò anche dopo la sospensione a divinis nel 1909. Lasciò Pellestrina nel 1917 per insegnare in diversi licei d'Italia. Nel 1924 giunse a Bologna ove proseguì la docenza fino al 1948. Riammesso al ministero nel 1925, il card. arcivescovo Nasalli Rocca gli affidò l'assistenza religiosa dei baraccati nelle periferie cittadine. Con l'aiuto di consacrate e volontari aprì vari luoghi di culto, di accoglienza e di formazione. A sostegno delle sue opere per vent'anni si fece umile questuante. Morì il 6 settembre 1969 e già la partecipazione ai suoi funerali attestò la unanime fama di santità, confermata dalla Chiesa con la beatificazione il 4 ottobre 2020.*

## ANTOLOGIA DI TESTI DI OLINTO MARELLA

**P. Marella ancora seminarista racconta l'ambiente chiuso del Seminario Romano dove era in formazione per l'ordinazione sacerdotale.**

“Finalmente ormai io spero di poter un dì volar libero da questa gabbia, da questo carcere di tiranni, dove si cerca di smorzare gli ideali più belli dei giovani cuori ardenti... Il mio cuore si sente chiuso in questo buio e solo si allarga un po' quando passo queste mura anguste”. “Ci si vuole spegnere questo fervore che ci arde nell'animo e che da Te alimentato ci farà dare tutto per i fratelli, sacrificare tutti noi stessi per portarTi efficacemente dalle anime a cui comunicare la stessa vita”. E proprio al desiderio di maggior libertà ben presto si sarebbe intonato lo spirito di Marella, sedotto dall'invito paolino di muoversi nella libertà “qua Christus nos liberavit”, di cui il giovane prete di Pellestrina avrebbe fatto la sua divisa”.

**P. Marella scrive ad una amica per raccontare la visita del vescovo che lo allontana dalla parrocchia.**

Mia buona amica,

Le scrivo sotto l'impressione delle lagrime versate stamani durante il canone della Messa, dopo le parole esplicitamente dirette contro di me dal Vescovo. Egli, tornato qui a far la visita pastorale all'altra parrocchia, si è scagliato proprio contro quel “sacerdote disobbediente e ribelle, che osa, contro la proibizione del suo Vescovo (che gli ha proibito, con la conferma e in nome del Santo Padre, di occuparsi del ricreatorio misto, per ragioni che nessuno deve permettersi di ricercare), di occuparsi dell'educazione della gioventù, che spetta soltanto ai Parroci e ai loro operatori”. Quel che io non posso, né vorrei, ripeterle è la virulenza delle espressioni, i continui giuramenti di non parlare altro che per “compiere un dovere”, le lodi *illimitate*, ai parroci e ai loro operatori, dei quali, “poiché è soddisfatto il Vescovo, deve essere soddisfatto anche il popolo” parole che furono la chiusa dell'omelia. Non posso, perché messomi a prendere qualche appunto, non riuscirci a connettere più nulla, tanta era l'agitazione del cuore e delle mani. Né vorrei, per non continuare questa lettera che vuole essere una comunione di anime cristiane, una continuazione della preghiera con cui ebbe pace il mio spirito; “Come noi li rimettiamo ai nostri debitori e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Amen”.

Mentre, durante il canto del *Credo* - tra instupidito, sdegnato e addolorato, io cercavo di mantenermi presente a me stesso, uno dei poveri bambini, venuti con me in chiesa seduto accanto a me; mi si

buttò al collo, e mi coprì insistentemente - tra il mormorio dei circostanti - di carezze affettuose, come mai aveva fatto. Io gli appoggiai la guancia sul capo: era l'angelo del Signore, che mi offriva il calice amaro e la consolazione ineffabile - tutti e due per mano umana, ma tutti e due per parte di Dio. Gli premetti un momento le labbra sul capo e mormorai: "*Fiat voluntas tua*". - Intanto segue il prefazio; le parole dell'eternità mi parvero sollevarmi, più che dal sedile, da terra e non potei rispondere con la voce, che mi si ruppe, bensì col cuore al "*sursum corda*" e "*habemus ad Dominum*" e ringraziai di cuore il Signore che "*dignum et iustum est*". Il resto mi sfuggì in gran parte.

Ripresi il filo della Messa al canone, quando nella ripetizione delle prime parole, sostai per ritrovare il nome da aggiungere ad "*antistite nostro*": era lui che mi aveva maledetto e vituperato; fui contento d'essermi interrotto e pregai per lui più volentieri; più volentieri per tutti i circostanti, tra i quali c'erano bimbi rimasti feriti per me, e tanto lieti di tale ferite. E piansi, piansi tanto nello svolgersi del Sacrificio.

E lo sdegno sentii sempre più svanire per cedere il posto al senso del nuovo sacrificio che mi domandava Cristo, al dovere di unire la mia umiliazione a quella che Egli misticamente compiva di sé sull'altare, donde mi parve Egli mi ripetesse "*Anathema [optavi] esse pro fratribus meis*". E con questa certezza, tutta di fede e di carità, innalzai e ripetei il *Pater*, e poi risposi alle parole della benedizione finale, cantate dal Vescovo stesso e sentii che la benedizione invocata su tutti dal Padre "onnipotente Dio" potevo sperare discendesse, nonostante tutto, anche su di me.

## P. Marella scrive alla nipote sulla preghiera.

Borgo Capanne, Estate 1940

Mia cara Maria Luisa, scrivo per te e per le tue sorelline le preghiere che eravamo soliti a recitare insieme mattina e sera e l'esame di coscienza con cui si chiudeva la giornata perché possiate continuare in questa pia Pratica anche quando io non sarò più con voi. Non lasciate mai la preghiera! La preghiera è il respiro dell'anima, l'elevazione del nostro spirito dalle cose umane alle cose divine, la nostra conversazione con Dio. La preghiera è necessaria per salvarci: chi non prega cade immancabilmente in peccato e perde l'anima sua. La preghiera è il maggior conforto nelle tristezze, nella sofferenza, nelle angustie. Con la preghiera otteniamo tutto dalla Misericordia di Dio: tutto s'intende se chiediamo beni spirituali per noi: Se chiediamo beni temporali, ci saranno concessi in quanto giovano alla nostra salvezza e santificazione. Se preghiamo per il nostro prossimo, il Signore ci concederà l'aumento delle Sue Grazie,

circostanze favorevoli per scuotere quell'anima, per esaudirci, ma occorre pure una certa corrispondenza da parte di questa perché ha libero arbitrio di scegliere il bene o il male. Ma non è mai perduta la preghiera che facciamo per gli

altri perché la troveremo scritta fra le nostre opere meritorie e il bene spirituale che abbiamo chiesto invano per il nostro prossimo, ritornerà su di noi. Come deve essere la nostra preghiera? Umile, confidente, insistente, perseverante. Come dobbiamo stare dinanzi al Signore? In ginocchio, raccolti, e devoti, possibilmente davanti al Crocifisso o ad una sacra Immagine. Che cosa facciamo davanti al Signore? Dobbiamo adorarlo, ringraziarlo, chiedere perdono dei nostri peccati e di quelli dei nostri fratelli, e poi impetrare Grazie. Molti pregano soltanto quando hanno da chiedere aiuto, quando si trovano in pericolo, in necessità. Che cosa direste di un'amica che vi viene soltanto a trovare quando ha bisogno del vostro aiuto? A Dio è dovuta anzitutto la nostra Adorazione. Poi non dimentichiamo mai di ringraziarlo dei beni e delle Grazie ricevute, per non meritare il rimprovero che Gesù rivolse ai lebbrosi guariti di cui uno solo ritornò per ringraziare: "Non sono stati mandati tutti e dieci, e dove sono gli altri nove? Non si è trovato chi tornasse a dar Gloria a Dio se non questo straniero?". E non soltanto dobbiamo ringraziare delle Grazie straordinarie, ma dei doni quotidiani: della vita stessa che il Signore ci ha dato e ci conserva, della Fede nella quale siamo nati e cresciuti, dei Sacramenti e di tutti gli aiuti che la Chiesa ci offre per la nostra eterna salvezza, per i beni creati, per gli affetti che ci circondano. Ringraziamo dei doni maggiori che il Signore ha fatto a tutta l'umanità: la Creazione, la Redenzione, l'Eucaristia. Dopo aver considerato i beni ricevuti, umiliamoci profondamente pensando alla nostra ingratitudine, incomprensione, in corrispondenza e sentiamo nell'anima il dolore delle nostre colpe. Chiediamone umilmente perdono. Nulla piace di più al S. Cuore di Gesù di un'anima che si umilia alla vista della propria indegnità, se ne pente e fa seri propositi per non offendere più il Signore.

Professiamogli il nostro amore e chiediamogli di poterlo sempre più amare. E chiediamo consiglio, chiediamo conforto, luce, forza, aiuto; chiediamo tutte le Grazie spirituali e temporali. Egli ha le Mani piene di doni e desidera effonderli su di noi. Ma vuole che glieli chiediamo umilmente. Dobbiamo esporgli tutte le nostre necessità; non dobbiamo dire: "Dio sa già quello che ci occorre". È vero che Iddio, che tutto sa, anche i più intimi pensieri, le vibrazioni più profonde della nostra anima, sappia pure di quali aiuti siamo bisognosi, ma Egli vuole essere da noi pregato con insistenza, con fiducia, con semplicità. "Picchiate, e vi sarà aperto, chiedete e vi sarà dato". Chiediamo anzitutto tutti i beni spirituali che ci occorrono per

la salvezza dell'anima nostra, per la nostra santificazione. Dopo chiediamo pure i beni temporali: il pane quotidiano, la salute, il lavoro, il successo, quello che a noi necessita ma dopo aver detto, dammi, liberami, aiutami, concedimi, aggiungiamo sempre col cuore sincero quello che Gesù ci ha insegnato col Suo divino esempio "non la mia, ma la tua Volontà sia fatta". Preghiamo poi per tutti: per i nostri cari, per coloro che ci hanno fatto del bene ed anche per coloro che ci hanno fatto del male. Preghiamo per gli infermi, per i sofferenti, per gli agonizzanti, per i defunti, per i peccatori, per tutti. Preghiamo per la Chiesa e per l'avvento del Regno di Cristo nel mondo intero. Chiediamo tutto al Signore per i meriti di Nostro Signore Gesù Cristo e per intercessione di Maria Santissima. Essa è Madre di Gesù e Madre nostra; tutte le Grazie passano per le Sue Mani. Essa è la Mediatrice fra noi e il Suo divin Figliuolo.

La preghiera è stata chiamata l'onnipotenza dell'uomo e l'impotenza di Dio, perché Iddio non sa resistere all'umile e costante invocazione della Sua creatura. Nessun rispetto umano ci deve trattenere dall'orazione. Vergogniamoci di non pregare. Fra tutti gli esseri del Creato l'uomo solo può elevare la mente a Dio, perché l'uomo solo ha un'anima a somiglianza di Dio. La preghiera non umilia, non debilita, ma nobilita ed innalza. L'uomo non è mai tanto grande che nei momenti in cui s'umilia, si prostra davanti al suo Creatore, al suo Dio, ed a Lui innalza la sua preghiera.

**Circa la Pia Opera e la città dei ragazzi fondati da p. Marella, alcune considerazioni del beato.**

### **Spirito e scopo della Pia opera "Don Marella"**

Portare Gesù tra i miseri, con le visite alle famiglie povere, con soccorsi a chi ha bisogno, con cure ad infermi, con istruzione a fanciulli, giovani, a "lontani", a vecchi, con il prepararli ai Sacramenti, a vivere la vita propria sociale con serenità e coerenza da cristiani. Accogliere chiunque è in abbandono, in bisogno: bimbi, anche infanti, adolescenti, giovani, anche travati. Seguirli senza limiti di età od altro, in tutte le forme e maniere possibili. Non fissare, non pretendere né rette, né quote, né altro da chi che sia, a nessun titolo per sopperire ai loro bisogni, accettando tutto da tutti, dando a tutti in spirito di carità.

### **Scopo dell'associazione "città dei ragazzi di don Marella"**

Assistenza e formazione dell'infanzia, della fanciullezza e della gioventù bisognosa a cui manchi o difetti l'assistenza familiare e sociale, per avviarla ed immetterla, gradatamente, nella Società, attraverso la scuola ed il lavoro presso i propri Centri, ed avvalendosi altresì delle istituzioni pubbliche e private e

continuando nell'assistenza finché duri il bisogno da una parte e la possibilità da parte della Pia Opera.

### **Compiti delle istituzioni dallo statuto dell'associazione "Città dei ragazzi".**

Le "Case Rifugio" e le "Case della Carità", hanno il compito di far fronte specialmente alle esigenze immediate con carattere di "pronto soccorso", eliminando qualsiasi ostacolo o mora, e senza esclusione di limiti di età, di tempo e di provenienza od altro. Le "Case Famiglia" provvedono a dare ospitalità continuativa ed assistenza adeguata (morale, civile e religiosa) anche a giovani che sono in grado di formarsi una famiglia, sempre che ciò sia ritenuto possibile ed opportuno. I "Centri di lavoro" sono costituiti per dar modo a coloro che l'Associazione accoglie e cura, di addestrarsi e qualificarsi a mezzo di Colonie Agricole, di Laboratori Artigiani ed Industriali, dotati di attrezzature quanto più possibile adatte ai vari mestieri, con la collaborazione di personale idoneo e volonteroso. Si cercherà, altresì, di svolgere, nell'ambito delle possibilità materiali e morali, opera di rieducazione anche per giovani provenienti da Istituti e Centri per minorenni o soggiacenti a provvedimenti giudiziari, ed altresì in casi di minorazione fisica e psichica. L'assistenza caritativa che si ha da svolgere più direttamente ed intensamente, anche in altre iniziative promosse dalla Pie Opere di Don Marella, ha il duplice scopo di aiuto a chi abbisogna e di chi ha da essere formato attraverso le proprie esperienze di sofferenza, di indigenza, di disagio, di minorazione che possa essere ancor più bisognevole a sua volta di recupero morale e sociale, nello spirito e nell'esercizio della carità cristiana.

### **P. Marella si fa un promemoria per la vita della Pia Opera, richiamando la necessità della coesione, dell'umiltà, della pazienza.**

Bologna, 29 marzo 1960 - *Promemoria*

Dovrebbe essere superfluo rinnovare la raccomandazione di tenere e di far tener presente il dovere, la necessità - come per chi rimane nella Pia Opera così per chi vi entra, e più ancora per chi vi rientra - di custodire, rispettare, alimentare prima di tutto in sé, per poter irradiare intorno a sé, lo spirito di coesione in cui si concreta lo spirito di carità, base, ragion d'essere della Pia Opera.

In questo come in qualsiasi altra che voglia svolgersi nello spirito Cristiano deve essere norma costante quella indicata semplicemente insistentemente da Cristo, additando se stesso a modello "mite ed umile di cuore", "venuto non per comandare ma per servire", così che, chi vuole precedere, gareggiare, preceda gareggi nel farsi più piccolo nel servire più fattivamente ed umilmente. Imbarcarsi a

riformare il grande o il piccolo mondo in cui si vive rischia di essere tanto più stolto e dannoso per chi lo fa come per coloro che si urtano in questa ubbia, per l'Opera a cui si vuole appartenere, quanto più si ostenta il proprio atteggiamento "riformatore".

Umiltà, pazienza, esercizio assiduo delle opere di misericordia compresa quella di "sopportare pazientemente le persone moleste" e quindi anche le cose moleste e rendere più sopportabile che possibile anche se a queste proprie "cose", compresi i propri difetti, le proprie viste - specialmente se sono "idee fisse", ha raccomandato anche testé il Santo Padre, proprio rivolgendosi a chi appartiene a Enti Religiosi.

Questa Pia Opera come ed anche molto di più di tante altre opere umane è irta di difficoltà, piena di manchevolezze: per superare via, via le difficoltà, non aggravarle; per rendere meno dannose le manchevolezze, meno ostici i difetti, bisogna non cominciare ad accrescerne gli inconvenienti con esigenze incomposte, che si fa subito mettere in evidenza i difetti che ognuno porta con sé anche se non li vede come vede quelli altrui.

Pretendere di stabilire o far stabilire destinazioni od esclusioni di persone, posti, compiti è contro ogni criterio tollerabile di vita comune con o senza voti religiosi.

Lo scrivente suole ripetere la massima a cui ritiene dover cercare di attenersi anche personalmente: "In casa altrui io non devo ficcare il naso, non devo mettere piede senza permesso, devo usare massima discrezione nell'aprir bocca, nel muovermi, nell'entrare, nell'uscire, nel rimanere - seduto o in piedi".

Non astenersi dall'interferire o da far interferire con ingerenze, peggio da parte di persone estranee alla vita comune, è indelicatezza, più che mancanza di creanza per chi che sia, dovunque; testimonia esaspera carenza di un minimo di adattabilità indispensabile per qualsiasi relazione umana, anche là dove non funzionano le molle della vita soprannaturale, su cui invece deve fare assegnamento principale - spirito di sacrificio, di penitenza, di povertà - questa Pia Opera non meno di tante altre hanno vita nella Chiesa.

Sac. G. OLINTO MARELLA.



## ANTOLOGIA DI CANTI

Adoriamo il sacramento	33
Al Signore canterò	33
Amatevi, fratelli	34
Ave stella del mareDov'è carità e amore	34
Dov'è carità e amore, qui c'è Dio	34
Dove la carità	35
Fammi conoscere	35
Genti tutte	36
Gesù Signore	36
Hai dato un cibo	37
Il pane del cammino	37
Io sarò con voi	37
Maria	38
Pane del cielo	38
Pane di vita nuova	38
Pane vivo spezzato per noi	39
Quanta sete nel mio cuore	39
Sei tu, Signore, il pane	40
Tu fonte viva	40
Santa Mariaa del Cammino	40
Solo tu sei il mio pastore	41
Tu sei vivo fuoco	41

### **Adoriamo il sacramento**

5. Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò,  
nuovo patto, nuovo rito, nella fede si compì  
al mistero è fondamento la parola di Gesù.

6. Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentor,  
lode grande, sommo onore, all'Eterna Carità.  
Gloria immensa, eterno amore, alla Santa Trinità.

### **Al Signore canterò**

**Al Signore canterò, loderò il suo nome.**

**Sempre lo ringrazierò finché avrò vita.**

1. Darà fiducia a chi è stato offeso speranza a chi non l'ha  
Giustizia per il povero cibo a chi ha fame libertà a tutti.

2. Darà la luce a chi non vede la forza a chi si sente solo  
Dio amore e sicurezza con gioia aprirà a tutti la sua casa.

3. Darà respiro di vita a chi ha il cuore spezzato dall'angoscia  
Dio regnerà per sempre e noi canteremo il suo amore.

### **Amatevi, fratelli**

1. Amatevi, fratelli, come io ho amato voi!

Avrete la mia gioia, che nessuno vi toglierà.

**Avremo la sua gioia, che nessuno ci toglierà.**

2. Vivete insieme uniti, come il Padre è unito a me!

Avrete la mia vita, se l'Amore sarà con voi!

**Avremo la sua vita, se l'amore sarà con noi!**

3. Vi dico queste parole perché abbiate in voi la gioia!

Sarete miei amici, se l'Amore sarà con voi!

**Saremo suoi amici, se l'amore sarà con noi!**

### **Ave stella del mareDov'è carità e amore**

1. Ave, stella del mare, madre gloriosa di Dio,  
vergine sempre, Maria, porta felice del cielo.

2. L'«Ave» del messo celeste reca l'annunzio di Dio,  
muta la sorte di Eva, dona al mondo la pace.

3. Spezza i legami agli oppressi, rendi la luce ai ciechi,  
scaccia da noi ogni male, chiedi per noi ogni bene.

4. Móstrati Madre per tutti, offri la nostra preghiera,  
Cristo l'accolga benigno, lui che si è fatto tuo Figlio.

5. Vergine santa fra tutte, dolce regina del cielo,  
rendi innocenti i tuoi figli, umili e puri di cuore.

6. Dónaci giorni di pace, veglia sul nostro cammino,  
fa' che vediamo il tuo Figlio, pieni di gioia nel cielo.

7. Lode all'altissimo Padre, gloria al Cristo Signore,  
salga allo Spirito Santo, l'inno di fede e di amore. Amen.

### **Dov'è carità e amore, qui c'è Dio**

1. Ci ha riuniti tutti insieme Cristo, Amore:  
godiamo esultanti nel Signore!

Temiamo ed amiamo il Dio vivente  
e amiamoci tra noi con cuore sincero.

2. Noi formiamo qui riuniti un solo corpo,  
evitiamo di dividerci tra noi.

Via le lotte maligne, via le liti!

E regni in mezzo a noi Cristo Dio.

3. Chi non ama resta sempre nella notte  
e dall'ombra della morte non risorge:  
ma se noi camminiamo nell'Amore,  
noi saremo veri figli della Luce.

4. Nell'amore di Colui che ci ha salvato,  
rinnovati dallo Spirito del Padre,  
tutti insieme sentiamoci Fratelli  
e la Gioia diffondiamo sulla terra.

5. Imploriamo con fiducia il Padre Santo  
perché doni ai nostri giorni la Sua Pace:  
ogni popol dimentichi i rancori,  
ed il mondo si rinnovi nell'Amore.

6. Fa' che un giorno contempiamo il Tuo volto  
nella gloria dei beati, Cristo Dio.  
E sarà gioia immensa, gioia vera:  
durerà per tutti i secoli, senza fine.

#### **Dove la carità**

**Dove la carità è vera e sincera, là c'è Dio**

**Dove la carità perdona e tutto sopporta**

**Dove la carità benigna comprende e non si vanta,**

**Tutto crede ed ama e tutto spera la vera carità**

1. Ci ha riuniti in uno l'amore di Cristo:  
Esultiamo e rallegriamoci in lui,  
Temiamo ed amiamo il Dio vivente  
Ed amiamoci fra noi con cuore sincero

2. Quando tutti insieme noi ci raduniamo  
Vigiliamo che non sian divisi i nostri cuori  
Non più liti, non più dissidi e contese maligne,  
Ma sia sempre in mezzo a noi Cristo Signore

3. Noi vedremo il tuo volto insieme ai beati  
Nella gloria il tuo volto, Gesù  
E sarà gioia immensa o gioia vera  
Per l'eternità dei secoli, Amen

#### **Fammi conoscere**

**Fammi conoscere la tua volontà Parla, ti ascolto, Signore!**

**La mia felicità è fare il tuo volere: porterò con me la tua parola!**

1. Lampada ai miei passi è la tua parola,  
luce sul mio cammino.  
Ogni giorno la mia volontà

trova una guida in te.

2. Porterò con me i tuoi insegnamenti,  
danno al mio cuore gioia.  
La tua parola è fonte di luce,  
dona saggezza ai semplici.

3. La mia bocca impari la tua lode;  
sempre ti renda grazie.  
Ogni momento canti il tuo amore  
la mia speranza è in te.

### Genti tutte

1. Genti tutte proclamate il mistero del Signor,  
del suo corpo e suo sangue che la Vergine donò,  
e fu sparso in sacrificio per salvar l'umanità.

2. Dato a noi da Madre pura, per noi tutti s'incarnò.  
La feconda sua parola tra le genti seminò.  
Con amore generoso la sua vita consumò.

3. Nella notte della cena coi fratelli si trovò  
del pasquale sacro rito ogni regola compì,  
agli Apostoli ammirati come cibo si donò.

4. La parola del Signore pane e vino trasformò;  
pane in carne, vino in sangue, in memoria consacrò.  
Non i sensi, ma la fede, prova questa verità.

*(per le ultime strofe cfr. Adoriamo il sacramento)*

### Gesù Signore

1. Santo mistero di luce e di grazia che ci dischiudi la strada del cielo,  
Vittima sacra che doni salvezza, lieta la Chiesa ti canta e ti onora.  
È questo rito la Pasqua perenne che c'incammina al traguardo del Regno.  
**Gesù Signore, che gli uomini nutri della tua carne vera e del tuo sangue,  
altro nome non c'è che sotto il cielo da colpa e morte ci possa salvare.**

2. O Pellegrino che bussi alla porta, fa' che t'apriamo solleciti il cuore.  
Tu con te rechi e cortese ci doni il pane santo che dà vita eterna.  
Ascolteremo la cara tua voce e a tu per tu noi ceneremo insieme.

3. O Crocifisso Signore, il tuo sangue, che sotto il segno del vino adoriamo,  
il patto nuovo ed eterno sigilla: tutti ci lava, riscatta e raduna.  
Qui la speranza dell'uomo rinasce, qui c'è la fonte di vita immortale.

4. Figlio del re, che alle nozze tue inviti i derelitti, i mendichi, gli oppressi,  
umili e grati alla festa veniamo: al tuo banchetto fa' posto anche a noi.  
Della tua veste splendente vestiti, nella tua casa sereni restiamo.

5. Da quest'altare l'Agnello immolato ringiovanisce la santa nazione: tratta dal fianco del più vero Adamo, la bella Sposa si pasce e rivive. Di qui la Chiesa riceve vigore di proclamare il Vangelo alle genti.

### **Hai dato un cibo**

1. Hai dato un cibo a noi Signore germe vivente di bontà.  
Nel tuo Vangelo, o buon pastore, sei stato guida e verità.

**Grazie diciamo a te, Gesù!**

**Resta con noi, non ci lasciare; sei vero amico solo tu!**

2. Alla tua mensa accorsi siamo pieni di fede nel mister.  
O Trinità noi ti invochiamo, Cristo sia pace al mondo inter.

3. Verbo di Dio, carne nostra, Cristo Signor, Emmanuel.  
Tuo Corpo è il Pane e Sangue il vino, per la parola tua fedel.

4. Tu hai parlato a noi Signore la tua Parola è verità.  
Come una lampada rischiara i passi dell'umanità.

### **Il pane del cammino**

**Il tuo popolo in cammino cerca in te la guida.**

**Sulla strada verso il regno sei sostegno col tuo corpo:**

**resta sempre con noi, o Signore!**

1. È il tuo pane, Gesù, che ci dà forza  
e rende più sicuro il nostro passo.  
Se il vigore nel cammino si svilisce,  
la tua mano dona lieta la speranza.

2. È il tuo vino, Gesù, che ci disseta  
e sveglia in noi l'ardore di seguirti.  
Se la gioia cede il passo alla stanchezza,  
la tua voce fa rinascere freschezza.

3. È il tuo Corpo, Gesù, che ci fa Chiesa,  
fratelli sulle strade della vita.  
Se il rancore toglie luce all'amicizia,  
dal tuo cuore nasce giovane il perdono.

4. È il tuo Sangue, Gesù, il segno eterno  
dell'unico linguaggio dell'amore.  
Se il donarsi come te richiede fede,  
nel tuo Spirito sfidiamo l'incertezza.

### **Io sarò con voi**

1. Chi ha fame venga a me,  
chi ha sete beva: lo ristorerò.  
Io sarò il suo pane: gioia troverà.

2. Chi è nel pianto, venga a me,  
chi non ha speranza: lo consolerò.  
Io sarò fortezza: luce troverà.

3. Chi è solo, venga a me,  
chi non sa più amare: lo rinfrancherò.  
Io sarò l'amico: gioia troverà.

4. Chi è nel dubbio venga a me,  
chi non ha certezze: lo sorreggerò.  
Io sarò saldezza: luce troverà.

5. Chi è malato venga a me,  
chi non ha futuro: lo risanerò.  
Io sarò speranza: gioia troverà.

6. Chi è nel dubbio venga a me,  
chi non può cantare: lo libererò.  
Io sarò il suo canto: luce troverà.

7. Chi ha fame venga a me,  
chi ha sete beva: lo ristorerò.  
Io sarò il suo pane, per l'eternità.

### **Maria**

1. Maria, tu che hai atteso nel Silenzio, la sua Parola per noi,  
**Aiutaci ad accogliere il Figlio tuo che ora vive in noi.**

2. Maria, tu che sei stata così docile, davanti al tuo Signor.

3. Maria, tu che hai portato dolcemente, l'immenso dono d'amor.

4. Maria, madre umilmente tu hai sofferto del suo ingiusto dolor.

5. Maria, tu che ora vivi nella gloria, assieme al tuo Signor.

### **Pane del cielo**

**Pane del cielo sei tu, Gesù, via d'amore: tu ci fai come te.**

1. No, non è rimasta fredda la terra: tu sei rimasto con noi per nutrirci di te,  
Pane di vita, ed infiammare col tuo amore tutta l'umanità.

2. Sì, il Cielo è qui su questa terra: Tu sei rimasto con noi  
ma ci porti con Te nella tua casa dove vivremo insieme a Te tutta l'eternità

3. No, la morte non può farci paura: Tu sei rimasto con noi. E chi vive di Te  
vive per sempre. Sei Dio con noi, sei Dio per noi, Dio in mezzo a noi.

### **Pane di vita nuova**

1. Pane di vita nuova, vero cibo dato agli uomini,

nutrimento che sostiene il mondo, dono splendido di grazia.  
Tu sei sublime frutto di quell'albero di vita  
che Adamo non poté toccare: ora è in Cristo a noi donato.

**Pane della vita, sangue di salvezza,  
vero corpo, vera bevanda, cibo di grazia per il mondo.**

2. Sei l'Agnello immolato nel cui Sangue è la salvezza,  
memoriale della vera Pasqua della nuova Alleanza.  
Manna che nel deserto nutri il popolo in cammino,  
sei sostegno e forza nella prova per la Chiesa in mezzo al mondo.

3. Al banchetto ci inviti che per noi hai preparato,  
doni all'uomo la tua Sapienza, doni il Verbo della vita.  
Segno d'amore eterno pegno di sublimi nozze,  
comunione nell'unico corpo che in Cristo noi formiamo.

**Pane vivo spezzato per noi**

**Pane vivo, spezzato per noi, a te gloria, Gesù!**

**Pane nuovo, vivente per noi, tu ci salvi da morte!**

1. Ti sei donato a tutti, corpo crocifisso;  
hai dato la tua vita, pace per il mondo.
2. Hai condiviso il pane che rinnova l'uomo;  
a quelli che hanno fame tu prometti il Regno.
3. Tu sei fermento vivo per la vita eterna.  
Tu semini il Vangelo nelle nostre mani.
4. Venuta la tua ora di passare al Padre,  
tu apri le tue braccia per morire in croce.
5. Per chi ha vera sete cambi l'acqua in vino.  
Per chi si è fatto schiavo spezzi le catene.
6. A chi non ha più nulla offri il vero amore:  
il cuore può cambiare se rimani in noi.
7. In te riconciliati cielo e terra cantano!  
Mistero della fede: Cristo, ti annunciamo!

**Quanta sete nel mio cuore**

1. Quanta sete nel mio cuore: solo in Dio si spegnerà.  
Quanta attesa di salvezza: solo in Dio si sazierà.  
L'acqua viva che egli dà sempre fresca sgorgnerà:  
**Il Signore è la mia vita, il Signore è la mia gioia.**

2. Se la strada si fa oscura, spero in Lui: mi guiderà.  
Se l'angoscia mi tormenta, spero in Lui: mi salverà.

Non si scorda mai di me: presto a me riapparirà.

3. Nel mattino io t'invoco tu, mio Dio, risponderai.  
Nella sera rendo grazie: e tu sempre ascolterai.  
Al tuo monte salirò, e vicino ti vedrò.

### **Sei tu, Signore, il pane**

**Sei tu, Signore, il pane, tu cibo sei per noi.**

**Risorto a vita nuova, sei vivo in mezzo a noi.**

1. Nell'ultima sua Cena Gesù si dona ai suoi:

«Prendete pane e vino, la vita mia per voi».

2. «Mangiate questo pane: chi crede in me vivrà.

Chi beve il vino nuovo con me risorgerà».

3. È Cristo il pane vero diviso qui tra noi:  
formiamo un solo corpo, la Chiesa di Gesù.

4. Se porti la sua Croce, in lui tu regnerai.  
Se muori unito a Cristo, con lui rinascerai.

5. Verranno i cieli nuovi, la terra fiorirà.  
Vivremo da fratelli, e Dio sarà con noi.

### **Tu fonte viva**

1 Tu, fonte viva: chi ha sete beva! Fratello buono, che rinfranchi il passo:  
nessuno è solo se tu lo sorreggi, grande Signore!

2 Tu, pane vivo: chi ha fame venga! Se tu l'accogli entrerà nel Regno:  
sei tu la luce per l'eterna festa, grande Signore!

3 Tu, segno vivo: chi ti cerca veda! Una dimora troverà con gioia:  
dentro l'aspetti, tu sarai l'amico, grande Signore!

### **Santa Mariaa del Cammino**

1. Mentre trascorre la vita solo tu non sei mai;

Santa Maria del cammino sempre sarà con te.

**Vieni, o Madre, in mezzo a noi, vieni Maria quaggiù.**

**Cammineremo insieme a te verso la libertà.**

2. Quando qualcuno ti dice: "Nulla mai cambierà",  
lotta per un mondo nuovo, lotta per la verità!

3. Lungo la strada la gente chiusa in se stessa va;  
offri per primo la mano a chi è vicino a te.

4. Quando ti senti ormai stanco e sembra inutile andar,  
tu vai tracciando un cammino: un altro ti seguirà



### Solo tu sei il mio pastore

**Solo tu sei il mio pastore, niente mai mi mancherà.**

**Solo tu sei il mio pastore, o Signore.**

1. Mi conduci dietro te sulle verdi alture,  
ai ruscelli tranquilli lassù  
dov'è più limpida l'acqua per me, dove mi fai riposare.
2. Anche fra le tenebre d'un abisso oscuro  
io non temo alcun male perché  
tu mi sostieni, sei sempre con me, rendi il sentiero sicuro.
3. Siedo alla tua tavola che mi hai preparato  
ed il calice è colmo per me  
di quella linfa di felicità che per amore hai versato.
4. Sempre mi accompagnano lungo estati e inverni  
la tua grazia, la tua fedeltà;  
nella tua casa io abiterò fino alla fine dei giorni.

### Tu sei vivo fuoco

1. Tu sei vivo fuoco che trionfi a sera, del mio giorno sei la brace.  
Ecco, già rosseggia, di bellezza eterna questo giorno che si spegne.  
**Se con te, come vuoi, l'anima riscaldo, sono nella pace.**
2. Tu sei fresca nube che ristori a sera, del mio giorno sei rugiada.  
Ecco, già rinasce di freschezza eterna questo giorno che sfiorisce.  
**Se con te, come vuoi, cerco la sorgente, sono nella pace.**
3. Tu sei l'orizzonte che s'allarga a sera, del mio giorno sei dimora.  
Ecco, già riposa in ampiezza eterna questo giorno che si chiude.  
**Se con te, come vuoi, m'avvicino a casa, sono nella pace.**
4. Tu sei voce amica che mi parli a sera, del mio giorno sei conforto.  
Ecco, già risuona d'allegrezza eterna questo giorno che ammutisce.  
**Se con te, come vuoi, cerco la parola, sono nella pace.**
5. Tu sei sposo ardente che ritorni a sera, del mio giorno sei l'abbraccio.  
Ecco, già esulta di ebbrezza eterna questo giorno che sospira.  
**Se con te, come vuoi, mi consumo amando, sono nella pace.**